

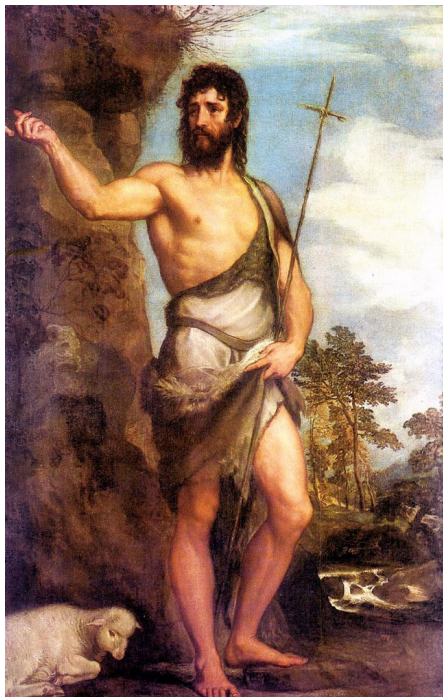
S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

11 dicembre 2016
n. 1164

V^A DOMENICA
DI AVVENTO

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM



Preparare, discernere, diminuire

Preparare, discernere, diminuire. In questi tre verbi è racchiusa l'esperienza spirituale di san Giovanni Battista, colui che ha preceduto la venuta del Messia «predicando il battesimo di conversione» al popolo di Israele. Paradigma della vocazione di ogni cristiano, in tre espressioni riferite nei confronti di Gesù: «Dopo di me, davanti a me, lontano da me».

Giovanni ha lavorato anzitutto per «preparare, senza prendere niente per sé». Egli era un uomo importante: la gente lo cercava, lo seguiva, perché le sue parole «erano forti» come «spada affilata», secondo l'espressione di Isaia (49, 2). Il Battista «arrivava al cuore» della gente. E se «forse ha avuto la tentazione di credere che fosse importante, non vi è caduto», come dimostra la risposta data ai dottori che gli chiedevano se fosse il Messia: «Sono voce, soltanto voce — ha detto — di uno che grida nel deserto. Io sono soltanto voce, ma sono venuto a preparare la strada al Signore». Il suo primo compito, dunque, è «preparare il cuore del popolo per l'incontro con il Signore».

Ma chi è il Signore? Nella risposta a questo interrogativo c'è la seconda vocazione di Giovanni: discernere, tra tanta gente buona, chi fosse il Signore». E lo Spirito gli ha rivelato questo.

Cosicché lui ha avuto il coraggio di dire: «È questo. Questo è l'agnello di Dio, quello che toglie i peccati dal mondo». Mentre nella preparazione Giovanni diceva: «Dietro di me viene uno...», nel discernimento, che sa discernere e segnare il Signore, dice: «Davanti a me... è questo».

Qui si inserisce la terza vocazione di Giovanni: «diminuire». Perché proprio da quel momento la sua vita incominciò ad abbassarsi, a diminuire perché crescesse il Signore, fino ad annientare se stesso. È stata questa la tappa più difficile di Giovanni, perché il Signore aveva uno stile che lui non aveva immaginato, a tal punto che nel carcere, dove era stato rinchiuso da Erode Antipa, ha sofferto non solo il buio della cella, ma il buio del suo cuore. È stato assalito dai dubbi: «Ma sarà questo? Non avrò sbagliato?». Tanto che chiede ai discepoli di andare da Gesù per domandargli: «Ma sei tu davvero o dobbiamo aspettare un altro?». L'umiliazione di Giovanni è doppia: l'umiliazione della sua morte, come prezzo di un capriccio, ma anche l'umiliazione di non poter scorgere la storia di salvezza; l'umiliazione del buio dell'anima. Quest'uomo che aveva annunciato il Signore dietro di lui, che lo aveva visto davanti a lui, che ha saputo aspettarlo, che ha saputo discernere, ora vede Gesù lontano. Quella promessa si è allontanata. E finisce solo, nel buio, nell'umiliazione. Non perché amasse la sofferenza, ma perché si è annientato tanto perché il Signore crescesse. È finito umiliato, ma con il cuore in pace.

È bello pensare la vocazione del cristiano così. Infatti un cristiano non annunzia se stesso, annunzia un altro, prepara il cammino a un altro: al Signore. Inoltre deve sapere discernere, deve conoscere come discernere la verità da quello che sembra verità e non è: uomo di discernimento. E infine dev'essere un uomo che sappia abbassarsi perché il Signore cresca, nel cuore e nell'anima degli altri.

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

San Vincenzo e missioni

Sabato 10 dicembre e domenica 11 nel salone Shalom mercatino della San Vincenzo e del Gruppo missionario. **Sosteniamoli!**

Raccolta viveri S. Vincenzo

Domenica prossima facciamo una nuova raccolta vivere per il pacco di Natale! In fondo alla chiesa un volantino ricorda i generi alimentari che sono richiesti. **Grazie a tutti**